



Comunicato Stampa n. 24/2008

Scuola: proteste inutili

A sinistra ormai la politica lascia il posto all'esercizio muscolare nelle piazze. Il vuoto progettuale, l'incapacità di misurarsi in un confronto civile e di parlare al Paese sfociano nelle manifestazioni, nei cortei non sempre pacifici che richiamano i fantasmi del '68, le prodezze dei "no global", dei contestatori della TAV, insomma i giovanotti del "no" a tutto e a tutti, sempre e comunque.

Nelle ultime settimane c'è stato un crescendo di agitazioni e di scioperi con chiare finalità politiche. Si sono astenuti dal lavoro : pubblici dipendenti, maestri, professori docenti e rettori, spalleggiati in quest'astensionismo oltre che dalle centrali sindacali dall'intero PD. Si ventila addirittura uno sciopero del personale dell'Alitalia , un'azienda che ha bisogno di tante cose , ma non di uno sciopero.

Si vuole creare nel Paese un clima torbido nell'assurda speranza che l'energia agitatoria attiri l'attenzione degli italiani, i quali in barba alle intenzioni di questa sinistra inconcludente, hanno smesso da tempo di dar loro fiducia, come dimostrano i sondaggi a favore della politica del governo Berlusconi.

E' esemplare ciò che sta accadendo nelle scuole, dalle elementari alle università.

In un ribollire di menzogne sui reali contenuti del Decreto 133 gli studenti vengono aizzati a riversarsi nelle piazze e ad occupare istituti e atenei, ma la cosa più vergognosa e tristissima è che in prima fila vi sono i bambini delle elementari con cartelloni rabbiosi appesi al collo, col pugno chiuso alzato e dotati di megafono.

Questa minoranza rumorosa si arroga il diritto di negare ad altri studenti, che con enormi sacrifici dei propri

genitori affrontano spese ingenti per frequentare l'università, la possibilità di frequentare le lezioni e di partecipare delle attività didattiche;

Ma su questo decreto c'è stata e c'è troppa disinformazione ed è giusto fare un po' di chiarezza.

Innanzitutto bisogna dire che molti dei manifestanti non sanno neppure contro cosa protestano.

Infatti come dice il Ministro Gelmini il decreto non riguarda affatto le scuole superiori e gli atenei, quindi non si capisce perché siano propri questi studenti e docenti a scendere in piazza.

Per quanto riguarda la questione del maestro unico o prevalente: in Austria, Belgio, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Olanda, Portogallo, Spagna e Svezia il principio del maestro unico non è stato mai messo in discussione e certo il livello di scolarità di questi paesi non può certo dirsi inferiore al nostro visto che siamo sempre agli ultimi posti nelle classifiche internazionali per livello di preparazione.

La chiusura delle scuole di montagna e periferiche: anche in questa direzione c'è tanta propaganda e disinformazione; nessuna scuola verrà chiusa, si tratta solo di un accorpamento che riguarderà la dirigenza e il personale amministrativo. E nel caso dei piccoli comuni di montagna non ci sarà neanche l'accorpamento.

Altra grande questione i tagli alla ricerca: la ricerca non viene toccata se non marginalmente dal decreto, il problema che tutti dovremmo porci è, invece, se riteniamo efficiente un sistema universitario con 5.500 corsi di laurea che non fa altro che perpetuare l'autoreferenzialità e le baronie.

Lo stesso Presidente della Repubblica ha affermato in un suo recente intervento che " non si può sempre avere paura delle riforme".

La verità è un'altra come chiarisce l'ex Presidente Cossiga in un recente intervento: " ma quale protesta studentesca! Questo è un coacervo di interessi corporativi e della sinistra sociale e protestataria ... un movimento che viene dall'alto, professori, maestri che mandano i bambini ad urlare : " Assunzioni, assunzioni, assunzioni!". Perché una cosa è chiara: è la scuola italiana che ha inventato il plurimaestro solo per garantire il posto fisso a tanti..."

Di fatto in Italia la scuola è per gli insegnanti non per gli studenti.

La riforma Gelmini pone un problema reale che è sotto gli occhi di tutti : ci sono sprechi evidenti e in molti casi un malfunzionamento generale del nostro sistema scolastico. E poi non è sempre vero che quantità significa qualità, non sempre aumentare il numero dei ricercatori o dei maestri è la risposta giusta per alzare la qualità del sistema.

Ben venga quindi la riforma Gelmini perché serve a modificare uno status quo che fino ad oggi ha danneggiato gli studenti e favorito corporazioni e baronie.

CROTONE Li 30.10.08

FRANCO IONA
VICECOORD. PROV. F.I. KR
RESP. ENTI LOCALI